

TEATRO

Una doppia serata con l'Amleto di Paolini e Vacis

► PORDENONE

Attesissimo, e dopo 12 repliche di seguito alle Fonderie Limone per il Teatro Stabile di Torino, dove ha debuttato il 29 marzo, arriva in prima Nordest, a Pordenone, oggi e domani, alle 20.45, "Amleto a Gerusalemme. Palestinian kids want to see the sea", che riporta sulla scena due fuoriclasse del nostro teatro, Marco Paolini e Gabriele Vacis, tornati insieme dai tempi del celeberrimo Vajont del '94, il capostipite di tanto teatro-narrazione, e che vede sul palco anche un gruppo di giovani attori palestinesi.

Un progetto, questo, che ha radici molto lontane. Un'idea che nasce nel 2008 a Gerusalemme, al Palestinian National Theatre di Gerusalemme Est, sotto l'egida del Ministero italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione per lo Sviluppo: una scuola di recitazione per ragazzi palestinesi, allievi la cui voglia di lavorare in teatro è più forte delle difficoltà di attraversare ogni giorno checkpoint e pregiudizi sociali.

L'anno successivo, in Italia, il laboratorio è proseguito ad Alessandria, dove i ragazzi hanno lavorato anche con Laura Curino, Emma Dante, Valerio Binasco, Alessandro Baricco, Roberto Tarasco. La scuola Tam (si chiamava così: Theatre and Multimedia Arts) ha presentato gli esiti del proprio lavoro alla Biennale di Venezia, al Teatro Valle di Roma e alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. E via a piccoli grandi passi fino all'Amleto a Gerusalemme, dove si recita in arabo, inglese, italiano, nella bella scena di Roberto Tarasco, dove l'intero palcoscenico è occupato da 2500 bottiglie di plastica che formano la mappa di Gerusalemme, con Moschea, Santo Sepolcro e Sinagoge, distrutta e ricostruita molte volte

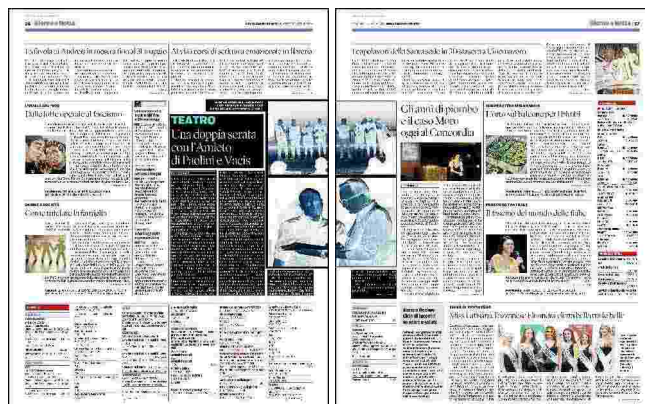
nel corso dello spettacolo, su cui si profilano minacciosi suoni di aerei e esplosioni

Nucleo fondamentale della didattica che Vacis mette in opera è la schiera, un processo che unisce movimento e attenzione, che da tempo è alla base dei lavori del regista: «Schiera è l'esercizio che sto elaborando da molti anni. Insegna ad ascoltare e a vedere, poi è un luogo in cui si può improvvisare liberamente». E la chiave per poter ascoltare e realizzare un percorso teatrale è partire dall'Amleto di Shakespeare, dalla consapevolezza che in esso si scorgono tutte le sfaccettature della vita: i riti di passaggio, il rapporto uomo/donna, il conflitto con la famiglia, le generazioni a confronto, la rabbia, la pazzia, l'amore»

«È bello lavorare con loro perché sono attori presenti a se stessi». Amleto l'hanno voluto loro perché, spiega, fa capire, dà speranza alla loro vita. Nello spazio bar del Teatro l'happy hour, gestito dal Caffè letterario di Pordenone (inizio alle 19.30, prenotazioni allo 0434 1831219)

Per informazioni: 0434 247624, www.comunalegiusep-verdi.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La compagnia teatrale durante le prove e, sotto, Marco Paolini con Gabriele Vacis, tornati insieme dopo l'esperienza di "Vajont"

